

# Il secondo mercato del lavoro: 3 milioni di «irregolari»

Nel 2004 cinque milioni di posti «fuori norma»

Al Sud 20 euro di paga per una giornata in fabbrica

di Felicia Masocco

**SECONDO MERCATO** Industria, agricoltura, edilizia, terziario, dove più dove meno il mercato nero del lavoro marcia in parallelo con quello ufficiale. E diventa una palude per i lavoratori, una volta dentro fanno una fatica enorme ad uscire. Specialmente al Sud.

«I volti del sommerso» è il filo che ha seguito l'Ires, il centro studi della Cgil, per un report che accanto alle «quantità» consegnate dall'Istat (gli ultimi dati disponibili sono fermi al 2004) ha voluto fornire un «contenuto qualitativo» attraverso i racconti di 110 lavoratori che non hanno ovviamente l'ambizione di rappresentare tutto il fenomeno, anche perché nel 2004 si sono contati 3 milioni di lavoratori irregolari e 5 milioni di posti di lavoro fuori norma. Balza agli occhi la permanenza

nell'irregolarità. È evidentissima nell'industria. Gli intervistati hanno riferito di una permanenza nella stessa stessa posizione lavorativa e nello stesso settore senza mai riuscire a sottrarsi dalla «trappola» per l'intero ciclo lavorativo. Lavorano in media più di 9 ore al giorno, per 4 euro l'ora. Ma al Sud una giornata di lavoro può valere 20 euro. Anche nel terziario la paga oraria si aggira sui 4 euro e gli inter-

Indagine dell'Ires  
In agricoltura  
le irregolarità toccano il 18,3%, ma a stare peggio è il terziario

vistati hanno dichiarato di aver cambiato lavoro numerose volte, quasi sempre in condizione di irregolarità, in quella che risulta essere la «patria» del sommerso. Almeno in termini di Pil prodotto. Nell'industria il lavoro nero è stimato al 3,8%, nell'agricoltura il tasso di irregolarità è al 18,3%, nelle costruzioni al 10,8% e nei servizi e terziario al 13,4%. Ma qui si concentra l'80% dell'economia sommersa che complessivamente vale 245,8 miliardi di euro. Ancora: il valore aggiunto sommerso raggiunge in totale il 17,7% del Pil, ma se è il 20,5% del Pil agricolo, supera il 22,1% nei servizi mentre si aggira sull'11% del Pil dell'industria. Cifre che si trasformano in ammanchi se lette dal punto di vista dell'evasione. Secondo l'Ires il valore delle imposte e dei contributi evasi si aggira tra i 106 e i 115 miliardi di euro, 40 dei quali solo per i contributi sociali. «In cinque anni di legislatura - ha spiegato il presidente Agostino Megale - si può ridurre il sommerso del 15% per circa 17 miliardi di nuove entrate. Questo potrebbe significare circa 72 mila imprese emerse con 80 mila lavoratori l'anno regolarizzati».



Una manifestazione contro la precarietà Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Alla presentazione del rapporto era presente il ministro del Lavoro Cesare Damiano che ha ricordato l'impegno del governo con norme previste già in Finanziaria. «Fino a fine gennaio - ha spiegato - grazie alle misure sulla sospensione dei cantieri nel caso si riscontrino oltre il 20% del lavoro irregolare sono stati chiusi 600 cantieri. Di questi ne sono stati riaperti il

Il valore aggiunto «sommerso» raggiunge in totale il 17,7% del prodotto interno lordo

38-40% in seguito alla regolarizzazione dei lavoratori». Qualcosa si muove, dunque. «Il 2007 si presenta come un anno decisivo nella lotta contro il lavoro nero e sommerso, con un possibile effetto moltiplicatore per il futuro», ha detto il segretario confederale Cgil Fulvio Fammoni, accennando alla classifica europea dei «paesi non virtuosi»: «Siamo agli ultimi posti, anche contando i nuovi entrati». In ballo ci sono risorse e da recuperare e diritti da garantire. E ci si gioca una gran parte della concorrenza sleale fra le imprese. Per Fammoni il contrasto al sommerso «è una tappa fondamentale della riforma del lavoro. I dati ci dicono che deregolamentare e abbassare le tutele crea solo più precariato e non emersione».

## Concertazione pressing della Cgil

Epifani chiede chiarezza e tempi certi  
Settore scuola: sciopero il 13 aprile?

Milano

«Il sindacato aspetta che il governo decida quando e come avviare un confronto, spero che lo faccia in tempi certi e preparandosi». Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, torna a fare pressing sul governo per l'apertura dei tavoli di confronto tra governo e parti sociali su sviluppo, pubblico impiego e welfare. «C'è bisogno che quando ci sederemo al tavolo si abbia chiarezza. Ogni giorno - dice Epifani - leggo una notizia, un'indiscrezione, soldi che vanno qui, soldi che vanno là, bisognerebbe invece discutere in maniera più d'assieme».

Per quanto riguarda il confronto con il governo, relativo al rinnovo dei contratti pubblici, che si dovrebbe tenere giovedì, Epifani aggiunge: «Abbiamo dei problemi aperti per il pubblico impiego di diversa natura: dal tfr ai fondi pensione, ai contratti di lavoro. speriamo di chiudere tutto, perché sarebbe strano aprire un tavolo senza chiuderne prima un altro».

Per ciò che riguarda le priorità il numero uno della Cgil ha ribadito la centralità del confronto sulla riforma degli ammortizzatori sociali. «È la priorità», ha ribadito Epifani. Ieri mattina intanto il segretario della Cgil ha incontrato il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. L'incontro, durato circa mezz'ora è avvenuto nella sede del sindacato in Corso d'Italia, poco prima che il ministro partecipasse al convegno della Cgil sul lavoro sommerso. «È stato un saluto tra vec-

chi compagni di lotta - ha detto Damiano - non abbiamo discusso di dettagli, ci siamo scambiati delle opinioni». Oggetto, i temi che saranno al centro della concertazione tra governo e sindacati. Pensioni in primis.

Concertazione la cui data di inizio non è stata ancora fissata. Al riguardo, il ministro Damiano - che pure ritiene che il confronto debba partire al più presto - ha sottolineato come la fissazione della data sia compito della Presidenza del consiglio e non del singolo ministero. Mentre il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni, è tornato a ribadire che i tavoli devono essere aperti entro marzo. Ancora da avviare il tavolo per il rinnovo del contratto della scuola (scaduto da 14 mesi). Da tempo i sindacati protestano sollecitando anche l'intervento del ministro Fioroni, ma ora dicono basta: o arriveranno concreti segnali oppure il 13 aprile sarà sciopero generale del settore. Le ragioni della protesta i segretari generali di Flc-Cgil, Cisl scuola e Uil scuola le hanno spiegate con chiarezza in un lungo documento. «La nostra protesta è tanto più forte e determinata - scrivono i sindacati a Prodi - perché il contratto, le risorse e la definizione di un quadro di scelte condivise, come solo può nascere da un testo definito fra parti sociali e governo, rappresentano esigenze fondamentali dei lavoratori, per altro in una situazione nella quale il biennio economico 2006-2007 volge rapidamente al termine».

## Più impresa femminile per aiutare lo sviluppo

In Italia il tasso di occupazione delle donne si ferma al 45% contro il 56% dell'Europa

Milano

**DONNE E LAVORO** Per un giorno Milano si è tinta di rosa: oltre 400 donne, imprenditrici, provenienti da una ventina di paesi dell'area del Mediterraneo, Medio Oriente e Golfo, hanno infatti raccolto l'invito del ministro Emma Bonino e si sono ritrovate a Palazzo Mezzanotte, storica sede della Borsa, per il primo forum italiano dell'imprenditoria femminile. Un'occasione di confronto sul ruolo della donna nelle istituzioni e nell'economia, ma anche una «importante occasione di business» con oltre 1500 incontri bilaterali organizzati tra i partecipanti all'evento, nato su iniziativa del ministero del Commercio Estero proprio con l'obiettivo «di creare una rete di contatti» tra protagoniste del mondo degli affari provenienti da paesi diversi. Ma senza dimenticare i temi del dialogo e della pacificazione, su cui le donne possono e devono avere «un ruolo

forte».

Tra i presenti anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi: «La partecipazione delle donne alla vita politica, economica e sociale del Paese negli ultimi anni si è sviluppata fortemente, ma è ancora insoddisfacente». Al centro dell'allarme lanciato dal premier è l'occupazione: «Il tasso di occupazione maschile in Italia è del 70%, perfettamente in linea con quello europeo. Quello femminile invece è di oltre dieci punti inferiore e si ferma al 45%. Ben al di sotto del 56% registrato in media nell'Ue».

«Questo dualismo - ha sottolineato il presidente del Consiglio - è intollerabile in un Paese moderno. E se analizziamo il da-

L'intervento di Prodi: un tale divario occupazionale è intollerabile in un Paese moderno



Il ministro Emma Bonino davanti alla Borsa, con un gruppo di imprenditrici Matteo Bazzi Ansa

to regione per regione, ci troviamo di fronte a un Paese profondamente diviso in due. Al Nord gli indici sono molto vicini a quelli medi europei, mentre al Sud se ne discostano enormemente».

Meno disastrose, invece, le notizie sulla discriminazione retributiva di genere, che in Europa è del 15% mentre in Italia si ferma al 7%. Ma il gap occupazionale resta ed «è talmente grande - ha concluso Prodi

- che deve costituire un punto fondamentale della politica del nostro governo per poterlo superare». Tanto più che le donne italiane - come dimostra ogni analisi o studio di settore - hanno un livello di studio più elevato degli uomini e sono più presenti nel mondo del lavoro dove si viene assunti attraverso un concorso. «Ovunque c'è una gara aperta e trasparente - ha commentato il premier - la donna vince».

### IL CARO-MATTONE

Ventisei anni di risparmi per comprare una casa

**Ventisei anni di risparmi:** è il tempo che un italiano della «middle class» impiega per comprare un appartamento di 50 metri quadrati in centro città. A rendere noto questo dato sconcertante è un'inchiesta del Sole 24 ore sul caro-mattone nelle principali capitali del mondo. L'inchiesta prende in considerazione il reddito medio annuo di un cittadino appartenente alla classe media, pari a due volte il reddito medio nazionale, «che quindi non è certo un povero», e suddivide i paesi studiati in tre gruppi a seconda del tempo impiegato comprare una casa. L'Italia fa parte delle nazioni in cui il peso dell'acquisto di una casa «si fa sentire». Se si pensa, infatti, che in Germania bastano 5 anni per comprare un appartamento in centro, è evidente che nel nostro paese, in cui si supera ampiamente la soglia psicologica dei 20 anni, «il rapporto tra sforzo economico e risultato comincia ad incrinarsi».

Un italiano con un reddito di 45 mila euro all'anno, impiega più tempo per coronare il sogno di possedere una casa rispetto ad un cittadino della «middle class» francese (12 anni), giapponese (12 anni), spagnola (16 anni), statunitense (21 anni) e inglese (25 anni).

Niente a che vedere con la situazione dei paesi emergenti, dove l'acquisto di un'abitazione diventa una «missione impossibile». In Cina, Russia, Nigeria e India, ad un cittadino borghese non basta una vita di lavoro per diventare proprietario di un bilocale in centro: per finire di pagare una casa a Pechino servono 101 anni, a Mosca 126, a Lagos 163 e a Nuova Delhi ben 221 anni.

Sono tre miliardi - si legge nell'inchiesta - i cittadini che nelle varie capitali mondiali vivono nelle zone urbane. Un terzo di essi vive ai margini del centro cittadino e nella periferia, «trend destinato a crescere» visti i risultati sconcertanti della ricerca e dal momento che nei prossimi 20 anni «il popolo delle città supererà la soglia dei 4 miliardi».

### BREVI

#### Moto

Grazie agli scooter mercato in crescita a febbraio

A febbraio il mercato delle 2 ruote acquistate dai clienti privati (depurando i dati dalle immatricolazioni destinate alle Poste, che a febbraio 2006 corrispondevano a 7.450 scooter) risulta in trend positivo con 29.989 veicoli (+18,7%). Ancora una volta sono gli scooter a trascinare la crescita con 18.306 pezzi venduti (+35,6%). Le moto invece confermano gli stessi volumi dell'anno scorso con 11.683 pezzi (-0,8%).

#### Energia

Salita nel 2005 la produzione da fonti rinnovabili

Cresce la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili mentre si registra un vero e proprio boom dell'eolico. È quanto emerge dal Rapporto 2006 del Gse. In particolare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è stata pari a circa 52 miliardi di kilowattora, con un incremento del 4,5% rispetto al 2005. L'eolico, con 3,2 miliardi di kilowattora (+37%), è stata la fonte rinnovabile con la maggiore crescita.

## «Salve, ero Cesare Ragazzi: ora licenzio le delegate sindacali»

8 marzo in piazza per le lavoratrici della Duerre, dove il nuovo proprietario manda a casa le dipendenti in maternità

di Giampiero Rossi

Filotto: in un colpo solo, licenziate una delegata sindacale, una dipendente in maternità e un'altra che ha rifiutato di passare improvvisamente dal recupero crediti al centralino. Tutto questo sotto il marchio «Cesare Ragazzi». Risultato: le lavoratrici (tutte donne) della Duerre, società licenziataria dei servizi promossi dal celebre «mago dei capelli», trascorreranno l'8 marzo manifestando contro il loro «padrone» (è il caso di dirlo). È una brutta vicenda di diritti sindacali negati e soprattutto di dignità del lavoro calpestate, quella che si sta consumando

in uno stillicidio quotidiano alla Duerre ai danni di una cinquantina di lavoratrici. La società, che gestisce due laboratori di tricologia (uno a Milano e uno a Torino, ma si vociferava che potrebbe acquistare presto anche quello di Roma), è stata ceduta come ramo d'azienda un paio di mesi fa dalla Cesare Ragazzi Company a Michele Raccuia, giovane imprenditore che sin dall'inizio non ha impressionato i sindacati per la sua progettualità.

Purtroppo sono bastate soltanto due settimane per avere ampia conferma di quei pessimi presagi: il nuovo proprietario della Duerre ha subito messo in

cassa integrazione ordinaria tre dipendenti. Due delle quali, delegate sindacali della sede milanese, dove lavorano una quarantina di donne. «Abbiamo subito fatto causa e l'abbiamo vinta - racconta Giuseppe Augurusa, segretario della Filtea Cgil di Milano - poiché

Il berservito anche a una impiegata trasferita di punto in bianco dal recupero crediti al centralino

il giudice ha condannato l'azienda a pagare gli stipendi arretrati alle tre lavoratrici».

Tutto finito? Neanche per sogno. Raccuia non ha esaurito le sorprese. Di tutta risposta, infatti, licenzia in tronco tre dipendenti. La casualità vuole che ancora una volta in quel breve elenco figurino una delle delegate sindacali. Ma non solo: a ricevere la lettera di licenziamento sono anche una giovane che si trova in maternità e una collega che dopo aver lavorato a lungo come responsabile del recupero crediti si è vista imporre di punto in bianco il trasferimento nientemeno che al centralino. E il suo rifiuto del clamoroso de-

mansionamento si è immediatamente tradotto in licenziamento.

Niente male come inizio di gestione di un'azienda. Ma adesso, nonostante il clima di intimidazione implicito nelle mosse della proprietà, i sindacati chiamano a raccolta le lavoratrici della Duerre. L'8 marzo, festa della donna, presidieranno la sede di via Vitruvio a Milano. Per portare alla luce quanto si sta consumando tra le quattro mura del laboratorio che ancora porta il marchio del sorridente signore baffuto che esce dalla piscina e si tocca la folta chioma dicendo: «Salve, sono Cesare Ragazzi...».